

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Mezzo mondo va al voto

In questo 2024 mezzo mondo andrà al voto.

E' un segnale positivo, ma del tutto insufficiente se si pensa che a votare è stata recentemente anche la Russia, senza alcuna garanzia per le opposizioni e senza far crescere una pubblica opinione libera di esprimere la propria alterità rispetto al potere. A suo tempo ha votato anche l'Iran e, così, molti Paesi assolutamente autoritari.

Tuttavia, il fatto che mezzo mondo vada al voto è preferibile rispetto alla pura autocrazia.

Tuttavia, va segnalato che in Paesi di consolidata cultura democratica - e tra essi mettiamo anche l'Italia - la democrazia è in crisi, non solo per una notevole disaffezione al voto, ma anche per l'emergere di fenomeni finalizzati a mortificare la partecipazione, manipolare la comunicazione, soffocare i corpi intermedi. Anche per fugare queste insidie, riproporre la Dc non è un'operazione nostalgia.

Va tutto bene?



Per il governo va tutto bene.

Per l'opposizione no, ma è talmente in confusione che non sa ben spiegare che cosa non funzioni.

La Schlein vive in una dimensione avulsa dalla realtà e Conte, dopo le vicende del Bonus 110 per cento, non ha la credibilità per indicare qualsiasi miglioria.

Purtroppo la realtà è molto diversa rispetto al facile ottimismo.

Lo vediamo al distributore della classica benzina (in attesa dell'arrivo di altre fonti di energia).

Prezzi da capogiro.

Tutti tacciono.

Il prezzo medio regionale voluto da Ursus, che avrebbe dovuto far da calmiera, non è manco più esposto.

Del resto ci vuole ben altro per frenare i prezzi del greggio.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Dinamo a pedali

di **Pietro Bonello**

La transizione energetica passa attraverso molteplici attività che consistono non soltanto nella riconversione di fattori esistenti, ma anche nella ricerca di nuove fonti.

E' di tutto evidenza che si può e si deve chiedere ai cittadini uno sforzo nel cambiare abitudini di consumo meno virtuose in favore di comportamenti più responsabili, non necessariamente frugali ma di sicuro più adeguati al valore delle risorse un tempo reperibili e/o a basso costo.

Questa attenzione aiuta, ma non basta.

Bisogna innanzitutto tenere in considerazione limiti oggettivi, connessi con la disponibilità delle risorse energetiche

. Sole, vento ed acqua sono fonti rinnovabili ma non sempre disponibili per effetto delle condizioni meteo e, soprattutto, non disponibili in via continuativa quando serve, come per esempio di

notte quando il sole non c'è e le tecnologie di accumulo non sono ancora adeguate a fornire la stessa linearità delle fonti fossili.

Dobbiamo poi tenere conto di limiti soggettivi.



Torino eterna illusa

Dopo lunghi secoli del tutto anonimi, Torino pareva aver trovato il verso giusto. I nuovi padroni sabaudi l'avevano resa uno scrigno elegante, un vero *bijou*, ma il sogno svanì presto. Abbandonata per Roma, dal passato incomparabile, orfana di nobili, si concesse alla borghesia. Illusa di un futuro da città industriale, si ritrovò operaia, perché gli Agnelli a lei sempre preferirono se stessi. La borghesia, si sa, tiene al massimo per tre generazioni, e così la Fiat applicò la regola e, esaurito il *boom* postbel-

lico, iniziò a squagliarsi come neve al sole. Anche l'Avvocato - veneratissimo - ebbe le sue colpe, delegò tanto e troppo. D'altra parte, tra donne e Juve, non poteva certo avere tempo per lavorare. Ora pure i cinesi della Leapmotor sono stati allontanati dalla Mole, Stellantis ha scelto per loro la Polonia. Un nuovo sogno infranto, non si sa se l'ultimo di Mirafiori. Giovanni Arpino diceva che alla città mancava un Ufficio Stampa, aveva ragione. Povera Torino, le hanno tolto quel che c'era, per darle quel che non c'è.

Dinamo a pedali

Se è vero che le soluzioni adottate devono garantire il livello di comfort di prima della transizione, è necessario tenere conto di alcune diseconomie non eliminabili per questione di utilità sociale o di solidarietà o, se preferite, di carità cristiana.

La temperatura di comfort nelle case è fissata secondo legge e secondo logica intorno ai 20° da correggere eventualmente con l'uso di un maglione.

Il predetto limite può – anzi deve – essere di fatto innalzato nelle abitazioni di persone anziane, anche se tendono a fare uso risparmiativo della contabilizzazione puntando le valvole termostatiche a livello zero. Deve altresì essere innal-

zato – senza se e senza ma – negli ospedali e residenze per anziani.

Il che determina diseconomie che peraltro devono essere socialmente accettate.

C'è infine un problema di educazione ai comportamenti virtuosi, su cui influiscono il fattore tempo e l'effetto emulazione.

Negli anni '50 e '60 era abitudine comune degli automobilisti di tutte le latitudini buttare le cartacce e le cicche di sigarette fuori dal finestrino e solo nei primi anni '80 tale deprecabile e pericoloso comportamento si affievolì fino a scomparire del tutto ; lo stesso dicasi per l'obbligo delle

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si parte





La ricerca di un incontro tra la Democrazia Cristiana ed i partiti di democrazia laica non è un'aspirazione legata alla contingenza elettorale.

Continuativamente, in ogni documento politico, dai tempi della Segreteria di Renato Grassi, la Dc ha ritenuto necessario riproporre una collaborazione tra i partiti appartenenti a queste due culture politiche, fondamentali nella creazione e nello sviluppo

La Dc ed i liberaldemocratici

dell'Italia repubblicana.

I tempi sono mutati e necessitano una rivisitazione, nella coerenza, di questa scelta di fondo.

Anche i protagonisti delle due culture politiche non sono più i medesimi di allora per il semplice fatto che il ventennio della seconda repubblica, rimescolando le carte ed aggiungendo una buona dose di confusione e di trasformismo

rispetto alle opzioni originarie, ha creato uno strano meticcio culturale da cui è bene affrancarsi.

La sfida è, dunque, quella di mantenersi coerenti con questa opzione di fondo, adattandola alle situazioni attuali.

Non è facile, ma resta possibile, soprattutto se si saprà riacquisire quella capacità di confronto resa difficoltosa da una politica ridotta a slogan e personalismi.

Presentato il ritorno della Dc a Rivoli e Collegno

Presentazione presso il Bistrot Re Bianco di Grugliasco del simbolo con cui Dc e Udc si presenteranno al cospetto dei cittadini di Rivoli e Collegno.

La Democrazia Cristiana si ripresenterà di fronte a centomila cittadini per rilanciare la propria azione politica nella zona ovest di Torino.

La serata è stata molto partecipata e caratterizzata da un grande entusiasmo nei con-

fronti della ripresa di un lavoro organizzativo permanente nei comuni limitrofi di Rivoli e Collegno.

A Rivoli, dopo anni di amministrazioni di sinistra, da cinque anni vi è un'amministrazione di centro-destra al cui successo ha concorso, nel 2019, anche la Dc. Collegno resta ancora un feudo rosso, ma, per la prima volta, l'alleanza Dc-Udc-Lega-Fdi può ribaltare amministrazione, interessi e

conformismi.

L'incontro del 5 aprile al Re Bianco è stato anche propedeutico rispetto alle elezioni regionali.

Daremo notizia delle evoluzioni che, per la Democrazia Cristiana, devono essere il più possibile coerenti rispetto a quanto si è già imbastito in alcuni importanti comuni torinesi e piemontesi.

Vi è una rinnovata attenzione nei confronti del Centro e della Dc che non intendiamo raccogliere alle prossime elezioni.



Dinamo a pedali

Da pagina 4

cinture di sicurezza, diventato pratica comune con una nuova generazione di patentati.

C'è da sperare che gli scolari di oggi, educati ai comportamenti virtuosi fin dal primo ciclo elementare ottengano il medesimo effetto entro l'età adulta.

Per i più anziani spiace constatare – senza sospetto di cinismo – che il problema è destinato a risolversi da solo.

Del resto l'effetto emulazione può e deve fare la sua parte : non è la pubblicità del ricircolo del vetro con la parodia di una canzone di Raffaella Carrà ad innescare l'emulazione, semmai il comportamento dei personaggi

famosi come testimonial.

Peccato però che la gente vuole capire e riesce difficile a spiegare alla famiglia che bisogna limitare l'accensione delle luci e di spegnere uno dei due o più televisori di casa quando la Lega Calcio impone un calendario spalmato sulle ore serali e notturne e, quando le partite si giocano alle 15, i riflettori dello stadio vengono accesi all'inizio del secondo tempo per garantire un'illuminazione uniforme e fotogenica.

Come è noto le luci dello stadio sono prodotte da energia cinetica rinnovabile prodotta dalle dinamo azionate a pedali dai tifosi colpiti da DASSPO...

Il discorso fin qui con-

dotto è frutto di una visione autarchica della produzione di energia , nel lodevole intento di ottenere per quanto possibile l'affrancamento dalle fonti fossili di importazione e di massimizzare il risultato con le risorse disponibili. In questo noi italiani siamo geniali e generosi, come dimostra la Battaglia del Gr Ventennio.

I nostri anziani ricordano le aiuole cittadine seminate a frumento e le vie delle zone di espansione urbana con il sedime tracciato su una semina intensiva di grano che circondava un monumento in pietra con scritto DITTA RENZI TORINO.

Oggi la politica e la cooperazione internazionale hanno fatto passi

Dinamo a pedali

da gigante e non è fantascienza pensare ad accordi con Paesi Emergenti (o in via di sviluppo) per costruire infrastrutture energetiche nelle zone desertiche improduttive e spostare produzioni energivore e ad alta intensità di manodopera in siti vicini alle fonti di produzione.

Facile a dirsi, più difficile a farsi.

Eppure il compito della politica dei politici e non dei tecnici è proprio quello di dare corpo a queste soluzioni attraverso il mantenimento dell'equilibrio sempre instabile tra interesse nazionale e mondialità.

L'interesse nazionale non è sinonimo di colonialismo o di occupazione territoriale di tutti con-

tro tutti.

Per nostra fortuna la visione di Crispi e dei colonialisti dei primi del XX secolo ormai sono superati.

Tuttavia gli interessi sono dati dalla condizione geopolitica di uno stato: l'ottenimento di una stabilità dell'approvvigionamento energetico in un Paese privo di materie prime e con una forte economia manifatturiera di trasformazione dà la misura dell'importanza dell'azione politica.

Allo stesso modo la mondialità, fortemente improntata dall'azione secondo la Dottrina Cristiana, rappresenta l'orizzonte di equilibrio delle decisioni economiche e sociali.

Come il colonialismo di rapina si ritorce contro l'interesse nazionale, la generosa quanto utopica idea che uno Stato da solo possa risolvere i problemi di tutto il mondo descrive una caricatura della mondialità che portata da nessuna parte.

Quando affermiamo che l'energia è anche e soprattutto politica intendiamo dimostrare proprio questo, a beneficio del futuro. Se no c'è sempre la dinamo a pedali che usano allo stadio.



Porcherie democratiche

Tra Bari e Torino, in questi giorni, sta venendo fuori il peggio della politica targato Partito Democratico.

Compravendita di voti ed appalti condizionati dal rapporto politica-malavita sembrano i due classici capitoli della vicenda.

Siamo garantisti, certo.

Però col Pd è difficile esserlo fino in fondo.

Perché questo partito ha beneficiato del potere finalizzato al suo semplice esercizio per troppi anni, senza alcun progetto che non fosse quello della convenienza dei gruppi che lo compongono.

Non un'idea-forza, non una visione di società, soltanto vivacchiare e sopravvivere anche di fronte ai risultati elettorali non premianti.

Tanto il sistema arrivava in soccorso con qualche governo tecnico, in realtà sempre di parte.

Inoltre, la gogna mediatica di cui il Pd ha sempre beneficiato verteva proprio su quel sistema di potere di cui oggi i dem sembrano essere stati i migliori continuatori.

Hanno vissuto di morali-

simo e di strumentalizzazioni nei confronti degli avversari, proprio su ciò di cui oggi sembrano essere i migliori interpreti.

In particolare, a Torino, con l'andata in quiescenza del procuratore Giancarlo Caselli, da sempre schierato a sinistra, sembra si sia riusciti a creare qualche squarcio sulla realtà poco edificante della moralità pubblica ai piedi della Mole.

Staremo a vedere.

Senza sciacallaggi.

Ma senza fare sconti a chi non ha mai fatto sconti a nessuno, neanche quando si tratta di remunerare il voto amico.

Salvini divisivo

Salvini sembra vantarsi di essere divisivo anche in circostanze in cui potrebbe riscuotere un oggettivo ed ampio consenso.

Per esempio, quando parla di un utilizzo sensato e non penalizzante degli autovelox, o intende limitare le zone che prevedono limiti fino ai 30 chilometri orari, o propone di sveltire le pratiche di sanatoria in occasione della vendita

di immobili bloccate per piccole irregolarità o, addirittura, per errori veniali effettuati mezzo secolo fa.

Sul Ponte sullo Stretto di Messina ha più ragioni che torti.

Però, riesce sempre ad esporre le sue idee, spesso di buon senso, in una maniera così divisiva che suscita immediate reazioni contrarie, ben maggiori di quelle che si meriterebbe.

Insomma, per il Capitano si impone un cambio di toni.

Rischio premierato

Avremo modo di tornare sul tema per lungo tempo.

Al momento ci limitano a due preoccupate considerazioni.

Non si può avere un premier eletto dal popolo ed un presidente della repubblica designato dal parlamento: si indebolisce fortemente ed automaticamente il peso di quest'ultimo.

Non si può disgiungere la riforma istituzionale da quella elettorale: il premier non può essere eletto da una minoranza e nominare i suoi deputati.